

Le ragioni del tonfo giallorosso

La Roma ha già compromesso il cammino verso lo scudetto?

ROMA — La passata stagione, che fu quella del cosiddetto miracolo, del cosiddetto quasi scudetto della Roma, venne esclusivamente targata Falcao. Ma, come in linea generale un uomo solo non fa la storia, così Falcao non era stato l'unico artefice di quella Roma quasi perfetta. Vi avevano contribuito l'armonia tra i dirigenti e nella squadra, l'apporto prezioso — ma sovente sottovalutato — dei vari Di Bartolomei e Ancelotti. Inoltre Liedholm era stato stimolato dalla fiducia che regnava intorno a lui. Il dott. Pasquali (allora braccio destro del presidente ing. Dino Viola, e accompagnatore della squadra) era riuscito a fare dell'opera di mediazione il suo capolavoro. Badate bene, poi, che Pasquali era profondamente e incondizionatamente

nanti pure gli infortuni, dapprima ad Ancelotti poi a Di Bartolomei tanto vituperato quanto prezioso e che adesso viene riscoperto quasi si trattasse di dare aria ad un fantasma. Vediamo in cifre che cosa ha voluto dire Agostino. Nelle otto partite senza di lui (in tutto l'arco delle 17 giornate) la Roma ha vinto soltanto due volte; nelle nove con lui, ha vinto cinque partite, due le ha perse, due le ha pareggiate. Infine Pruzzo ha segnato sei dei nove gol complessivi quando ha giocato Agostino. Si dovrà inoltre dedurre che quella che si voleva far passare per una squadra più forte rispetto a quella del «miracolo», viceversa si è dimostrata più debole. Cioché l'impatto — che più o meno tutte le squadre accusano nel corso della stagione — ha fatto venire a galla la mancanza di unità, il fattore personale a scapito di quello collettivo che hanno ingigantito le frizioni esistenti nella squadra. Il presidente Viola (oggi fuori sede per i funerali del fratello) ci ha confidato che domani terrà a rapporto giocatori e tecnico. Non drammatizzerà, ma neppure si nascerà dietro ad un dito, perché il cammino scudetto ci sembra quanto meno problematico. g. a.

Sempre critica la situazione rossonera

È cambiato l'allenatore, ma il Milan è sempre lo stesso

MILANO — Farina, solo una settimana fa, ha tolto il Milan dalle mani di Radice (e certamente la cosa non gli è costata sul piano degli affetti) e sostituito con un altro allenatore, unico nel calcio italiano, che non ha mai fatto un passo fuori del campo. E Galbati è ancora il suo sorriso forse perché nessuno ancora gli ha fatto notare che alcune sue considerazioni, dopo questa prima gara, finiscono per dar ragione a Radice. Niente di ufficiale, però nell'ipotesi di squadra che giocherà in casa col Napoli Galbati non vede un posto per Moro. Perché il giudizio viene evitato ricordando che Romano, in questo momento, dà più affidabilità. Poi c'è il problema di Jordan. Anche Galbati ha dovuto constatare che lo scozzese non ha toccato palla e che soprattutto non dà l'impressione di poter risolvere il problema del gol. «Per ora

Jordan gioca, comunque un bilancio sarà fatto quanto prima e potrebbe essere Inccociati a sostituirlo». Antonelli? «Il giocatore deve ritrovarsi, ha bisogno di giocare e di conquistare un suo spazio». Più generici di così! Ma non veniva fatta la guerra a Radice perché critica le preferenze di Jordan e Antonelli? «Il problema è che la squadra è mal combinata, e non solo da adesso. Una consolazione è il rientro a gran carriera di Barresi. Ma questo può bastare a risolvere la cronica debolezza offensiva dei rossoneri? Inoltre il tempo per attendere ormai non c'è più, i punti sono veramente pochi e per rimontare la china è indispensabile incominciare a vincere. Che la squadra si dia da fare, si impegni è cosa ovvia. Ora che la battaglia contro Radice è finita, i giocatori si rendono conto che è in ballo il loro futuro. Molti sanno che Farina andrà al mercato con una lunga lista di giocatori «da vendere» e non è detto che il Milan sia costretto anche a «svendere». A questo punto, è proprio contanto sullo spirito di conservazione dei singoli che Galbati spera di cavar fuori quanto può bastare? g. p.

Con la partecipazione di Saronni e Maertens

Sotto il sole spagnolo si riapre la stagione del ciclismo su strada

Ieri la prima corsa in Francia con Hinault e Raas - Le prospettive azzurre per il 1982 esaminate da Franco Cribiori

Per il ciclismo professionistico il letargo invernale è finito: ricomincia, con le prime corse, la stagione agonistica. Ieri in Francia ha preso il via il Gran premio di Bessages con la partecipazione di Hinault e Raas, mentre oggi in Spagna scatta in prima corsa a tappe, la «Ruta del sole». Alla competizione, che si concluderà domenica, partecipano l'italiano Saronni, Maertens e Wilens. Sulla stagione ciclistica 1982 che inizia abbiamo chiesto una previsione a Franco Cribiori.

Franco Cribiori, buon corridore professionista nel periodo '60-'68 e da parecchie stagioni apprezzato direttore sportivo, apre il dialogo con la seguente previsione: «Quest'anno assisteremo a volte furibonde. È infatti aumentato il numero degli sprinter. Faccio dodici nomi, quelli di Saronni, Mantovani, Bontempi, Freuler, Gaozzi, Milani, Argentin, De Jonckere, Van Linden, Van Calster, Rosola, Berto e penso che saranno conclusioni da brivido. Guai se negli arrivi in gruppo le giurie non valuteranno bene i vari movimenti: l'ultimo che lancia sarà il vincitore». «Tanti velocisti e perché pochissimi scalatori? — Per le montagne abbiamo gli ultratrentenni Battaglin e Panizza più il giovane e instancabile Natale, poi basta. Sulle Tre Cime di Lavaredo lo scorso giugno nello spazio di un minuto c'erano ventisette elementi, perciò gli appalti di sprint rimangono i tempi in cui un Bahamontes, un Gaul, un Fuente salutavano i colleghi dopo il primo tornante. Qualcuno sostiene che la razza del grimpeur è in decadenza per i grossi rapporti usati in piana, ma io non sono di questo parere. Piuttosto terribile è un'altra tendenza: i corridori di oggi sono in generale più robusti di quelli di ieri, hanno un peso superiore da portare su e in salita e quando manca l'agilità, si gioca in difesa».



l'uomo per le competizioni a tappe, in compenso è giunto l'elvetico Freuler, un grosso velocista. Ho sempre fiducia in Gaozzi, potrò manovrare con Rosola e con Renato e spero in Bissolati, Sella, Bressan e Ricco. Insomma, dovrei raccogliere soddisfazioni... — Anche la Hoovend Bottechia sembra più agguerrita... — Esatto. La Hoovend ha ripreso Beccia, ha ingaggiato Gisiger e Dill Bundi, ha un Bombini che promette. E per concludere la graduatoria mi pare che la Sammontana di Visentini, Argentin, la Sella S. Marco di Vandi e Maestrelli e De Jonckere abbiano le stesse possibilità. Tutte da scoprire, le squadre imbottite di corridori all'ultimo col professionismo, la Metauro, la Termolan, l'Alfa Lum e la Sella Italia. Tireranno le somme in ottobre, ma presto cominceranno le verifiche».

GIUSEPPE SARONNI

giustamente e che nessuno di loro venga sacrificato più del necessario. D'altro c'è la cattiva abitudine di porre un freno alle aspirazioni, di limitare invece d'incitare tutti a provare le proprie forze». «Tredici squadre in campo, più se preannunciano i valori, chi ne ha di più e chi di meno? — C'è un maggior equilibrio, parecchi compagni si sono irrobustiti e comunque al vertice metterei la Del Tongo Colnago che dispone di Beppe Saronni, di Panizza, una piccola roccia, di Natale, Van Calster, Barone e di altri buoni appoggi. Saronni non possiede un grosso motore, però ha tanta classe e anche se commette errori, se non sempre corre da campione, se spesso subisce la situazione invece di tenerla in pugno, Beppe rimane un corridore capace di centrare bersagli importanti».

— La Del Tongo, o poi? — Poi Bianchi Piaggio e Fumucine Campagnolo alla pari. La Bianchi ha un terzetto di riguardo, cioè Contini, Barancelli e Prim, la Fumucine ha ingaggiato Moro, Moser, Moser e Francesco Moser, più tattico e più generoso di Saronni. Sarà i suoi anni, il trentino, avrà le sue pause, ma stiamo attenti mandati in sbarrato di spicciolate pubblicità, di un quadro poco rassicurante... — Io non sarei così pessimista. La crescita mi pare un buon segno. Nella mia squadra mancano formazioni non devono illudersi. Per costruire bisogna imparare. Mi auguro che i debuttanti siano pagati adeguatamente e che nessuno di loro venga sacrificato più del necessario. D'altro c'è la cattiva abitudine di porre un freno alle aspirazioni, di limitare invece d'incitare tutti a provare le proprie forze».

— Tanti velocisti e perché pochissimi scalatori? — Per le montagne abbiamo gli ultratrentenni Battaglin e Panizza più il giovane e instancabile Natale, poi basta. Sulle Tre Cime di Lavaredo lo scorso giugno nello spazio di un minuto c'erano ventisette elementi, perciò gli appalti di sprint rimangono i tempi in cui un Bahamontes, un Gaul, un Fuente salutavano i colleghi dopo il primo tornante. Qualcuno sostiene che la razza del grimpeur è in decadenza per i grossi rapporti usati in piana, ma io non sono di questo parere. Piuttosto terribile è un'altra tendenza: i corridori di oggi sono in generale più robusti di quelli di ieri, hanno un peso superiore da portare su e in salita e quando manca l'agilità, si gioca in difesa».

Il ciclismo italiano presenta tredici squadre e una cinquantina di atleti. Saronni quindi un plotone decisamente più numeroso rispetto al passato. Tuttavia c'è chi morde, chi parla di ragazzi mandati in sbarrato di spicciolate pubblicità, di un quadro poco rassicurante... — Io non sarei così pessimista. La crescita mi pare un buon segno. Nella mia squadra mancano formazioni non devono illudersi. Per costruire bisogna imparare. Mi auguro che i debuttanti siano pagati adeguatamente e che nessuno di loro venga sacrificato più del necessario. D'altro c'è la cattiva abitudine di porre un freno alle aspirazioni, di limitare invece d'incitare tutti a provare le proprie forze».

— E l'Atala Campagnolo? — In quarta posizione vedo l'Inoxpran di Battaglin e Bontempi, in quinta c'è l'Atala. Nella mia squadra manca Zandegù. INOXPRAN Battaglin, Biatta, Bontempi, Chinetti, Dal Pian, Leali, Loro, Luigi Moro, Ferrini, Sgalbardi, Direttore sportivo: Bonauro. METAURO MOBILI-PINARELLO Vittorio Algeri, Claudio Argentin, Bartoli, Berto, Bianchi, Francesconi, Groppo, Magrini, Mas, Miozzo, Finori. Direttore sportivo: Foggiali. SAMMONTANA-BENOTTO Moreno Argentin, Bertacco, Bertini, Bincoletto, Ciuti, Corti, Giacomini, Gradi, Mount, Passuello, Folini, Visentini. Direttore sportivo: Bartolozzi. SELLE ITALIA-BENOTTO Alfonsini, Andretta, Per Bausager, Bert Bausager, Cilecholt, Cipollini, Gazzola, Mealli, Pettinatti, Setti. Direttore sportivo: Montanelli. SELLE S. MARCO-WILIER TRIESTINA Civati, Conti, D'Alonzo, Favero, Maestrelli, Martinelli, Montella, Santimaria, Savini, Testolin, Vandi. Direttore sportivo: Menicagli. TERMOLAN-GALLI Antinori, Carli, Cassani, Girlanda, Maini, Marzulli, Enzo Montanari, Enrico Montanari, Piersanti, Rizzi. Direttore sportivo: Verberber. Riassumendo, per la stagione professionistica 1982 il ciclismo italiano presenta 13 squadre (cinque in più rispetto allo scorso anno) e 151 corridori di cui 48 esordienti. Gino Sala

Mentre la Roma cade, l'Inter balbetta e il Napoli vince, ma non gioca grande calcio

Alla Fiorentina il difficile compito di confermarsi antagonista della Juve

I viola sono apparsi più maturi, ma per puntare allo scudetto sarà necessario l'apporto di Antognoni - Bonetto, dg partenopeo, prepara il golpe contro l'allenatore Marchesi? - L'exploit dell'Ascoli e la grave colpa dell'Avellino - Il Como appare quasi spacciato

(g.a.) — Mai farsi cogliere spiazzati avendo la pretesa di detenere il monopolio della verità. Saggia vuole che si metti senza esasperare i termini di quanto accade e di quanto ci circonda. Come dire che se la Fiorentina e la Juventus paiono aver preso il volo, è troppo presto per costruirvi un discorso che di qui a una settimana potrebbe rivelarsi fallace. Indubbiamente però i viola e i bianconeri hanno gettato le premesse per una lotta a due. Ne guadagnerà il campionato che, quanto a pubblico, non è in grande salute. Non lo è però neppure sotto il profilo del gioco. Stiamo assistendo ad un calcio appena di un decante balbettio. Gli stranieri si sono ingrignati, le cosiddette grandi vanno a corrente alternata. Fa un brutto tonfo la Roma che forse ha già compromesso il capitolo-scudetto, non rende quel che promette l'Inter.



La partita dell'Olimpico ha consumato il suo finale a sorpresa: i salti di gioia per i giocatori del Cesena, fanno da contrasto con la costernazione di quelli della Roma

Il Napoli ha raggiunto in classifica i giallorossi di Liedholm, pur non conigliando buon calcio. Oltretutto ci sarà da vedere quello che saprà fare il nuovo dg, Giuseppe Bonetto, che rispetto al suo predecessore, «Totonno» Juliano, avrà compiti ben più limitati. Infatti il presidente Ferlaino non gli ha concesso quella «carta bianca» che fu di Juliano, per cui sul piano societario si può affermare che tutto vada avanti nel rispetto dell'immobilità ferlainiana. Anzi, interrogato sul problema-alienatore, il sig. Bonetto ha risposto picche. Si profila forse il primo golpe? Oltre al brutto capitombolo della Roma, ha suscitato scalpore il successo dell'Ascoli dell'amico Carletto Mazzone. L'Udinese senza Casuso vale niente a centrocampo. Infatti, una volta priva del «filtro», la difesa — la stessa che aveva resistito alla Roma — si è liquefatta. Avemmo modo di giudicare l'Ascoli allorché giocò contro il Napoli. Allora sostenemmo che i numeri per restare in «A» non gli mancavano. La vittoria di Udine non fa che confermare quel giudizio. Sorprende viceversa la dura sconfitta dell'Avellino. Il grosso torto è di aver voluto giocare ad armi pari con la «grande vecchia», anziché limitarsi a giudiziamente, come ha fatto il Cesena, a difendersi per poi scattare in contropiede. Le altre dopo il Catanzaro sono più o meno sullo stesso piano. Arduo si è fatto però il cammino del Milan al quale non è bastato neppure il ritorno di Baresi, che pure è stato il migliore dei suoi contro la Fiorentina. Quasi scure il ritorno in serie B del simpatico Como.

Il parere di Rino Marchesi Roma, rimboccati le maniche, puoi ancora farcela



Mentre Fiorentina e Juventus sembrano avere spiccato il volo decisivo, stentano Inter e Roma. La sconfitta ad opera del Cesena indubbiamente ha pregiudicato le possibilità della Roma, una squadra che oltre ad attraversare un momento di crisi di gioco, sembra risentire di certe voci, di certe polemiche. Forse qualcosa nella Roma si è irrimediabilmente rotto. Se fosse così, sarebbe un vero peccato soprattutto per il campionato che con una delle protagoniste finirebbe col perdere anche una buona fetta di interesse. A cinque punti dalla vetta, e con una capitole che marcia col passo spedito della Fiorentina, non è facile farsi illusioni. La matematica indica però che certi recuperi sono ancora possibili e che certi giochi sono ancora lontani dal potersi considerare chiusi. La Roma, comunque, se vorrà ancora nutrire qualche speranza, dovrà rimboccare le maniche e superare l'eventuale crisi di sconforto. E già da domenica prossima. Fa impressione il capitombolo dell'Avellino contro la Juventus. La difesa irpina — fino a domenica mattina la più forte del campionato — ha beccato quattro palloni in novanta minuti. È indubbiamente un fatto atipico che, evidentemente, va spiegato. Forse gli irpini hanno giocato con troppa rilassatezza o forse, senza problemi di classifica, hanno puntato sul risultato a sensazione evitando di prendere quelle precauzioni che finora avevano prodotto i lusinghieri effetti che sappiamo. Una sconfitta dalla quale gli avellinesi certamente sapranno trarre i dovuti insegnamenti. Certi bagni di umiltà il più delle volte si rivelano fecondi... Rino Marchesi

ALFA LUM Adamson, Angelucci, Baldoni, Boni, Chiochetti, Cupperi, Donadio, Maccali, Onesti, Pettito, Wilson. Direttore sportivo: Franchini. FUMUCINE-CAMPAGNOLO Bazzichi, Bidinost, Bressan, Casiraghi, Delle Case, Digerud, Freuler, Gavazzi, Lanzoni, Norris, Renosto, Ricco, Rosola. Direttore sportivo: Cribiori. BIANCHI-PIAGGIO Barancelli, Contini, Donadello, Lanconelli, Paganessi, Parsani, Pedersen, Piva, Pozzi, Prim, Segersall, Vanotti. Direttore sportivo: Ferretti. DEL TONGO-COLNAGO Barone, Borgognoni, Bortolotto, Ceruti, Guerrieri, Landoni, Maffei, Natale, Panizza, Giuseppe Saronni, Antonio Saronni, Alberto Saronni, Van Calster, Zuanell. Direttore sportivo: Chiappano. FAMUCINE-CAMPAGNOLO Amadori, Lualdi, Mantovani, Masciarelli, Mazzanti, Moser, Morandi, Salvietti, Santostini, Torelli. Direttori sportivi: Vannucci e Pezzi. GELATI GIS-OLMO Leonardo Bevilacqua, De Jonckere, Fraccaro, Lang (7), Lorenzi, Pervari, Barbottini, Salvadori, Schepers, Wampers, Verza. HOONVED-BOTTECCHIA Aliverti, Beccia, Antonio Bevilacqua, Bombini, Dill Bundi, Faraca, Ferreri, Gisiger, Milani, Giovanni Moro, Patellaro, Rui Serpelloni, Rik Van Linden, Zappi. Direttore sportivo: Zandegù.

La parola a...

Dalmasso: Non c'è niente dietro alla «valanga rosa»

Stefano Dalmasso è l'allenatore della squadra femminile di slalom gigante. Ha portato a livelli di eccellenza Maria Rosa Quarzo, Daniela Zini, Wanda Bieler e Piera Macchi. Ha avuto nella esigua ma bella pattuglia, forse impropriamente definita «valanga rosa» anche Claudia Giordani, passata ad altre attività. Dalmasso è un tecnico preparato e sobrio: ci tiene a precisare una cosa e cioè che il fatto che le nostre non vada-

costante condizione di inferiorità prima ancora di partire. E se queste sono le premesse l'allenatore si trova spiazzato. «Non posso scendere in pista a spingerla. Deve farlo da sé». Stefano Dalmasso, che certamente ha svolto un buon lavoro, come dicono i risultati, è soddisfatto solo in parte di questo realtà. «Infatti», dice, «dietro alle quattro ragazze del primo gruppo non c'è niente. Unica in grado di raggiungere certi livelli, dopo aver migliorato la tecnica ancora grezza, è Linda Rocchetti. Pensare che le altre possano raggiungere i livelli di Maria Rosa, di Daniela, di Wanda e di Piera, equivale a sfogliare il libro dei sogni. Possiamo contare, ma con molta moderazione, sulla validissima Fulvia Stevini, che però è ancora una bambina e deve crescere». r. m.

Squalificato lo jugoslavo Krizaj, due austriaci ai primi posti nello slalom della combinata

Un'altra figuraccia degli azzurri a Schladming

Anton Steiner e Wolfram Ortner ai primi due posti - Bruno Noeckler soltanto sesto - Oggi lo slalom gigante femminile

Dal nostro inviato SCHLADMING — Gli austriaci sono vendicati della batosta subita nella combinata femminile piazzando Anton Steiner e Wolfram Ortner ai primi due posti dello slalom valido per la combinata maschile. Lo jugoslavo Bojan Krizaj splendido vincitore della gara, è stato squalificato per aver passato in maniera irregolare un pallotto nella seconda manche. Gli azzurri hanno perso l'ennesima occasione di far bella figura. Ieri sul pendio della pista Haus erano impegnati Bruno Noeckler, Marco Tonazzi, Giuliano Giardini e Michael Mair. Il primo è sceso nella solita maniera avventurosa ma stavolta sembrava che cercasse un'avventura con buoni margini di cautela, che si fosse stufato di vivere vicende roventi senza mai, o quasi, classificarsi. Ha fatto un sesto posto che gli ha malapena permesso di addolcire con un sorriso l'austero viso barbuto. Marco Tonazzi ha sciatato con una cautela perfino maggiore. «Ho sciatato così male», ha detto, «che potrei anche tornare a casa». Michael Mair, che era l'unico dei quattro a poter tentare recuperi in discesa libera, è inciampato in un pallotto nella prima discesa, è stato costretto a risalire la pista per

essere comunque classificato e c'è riuscito lasciando però sulla neve le poche speranze che aveva. I nostri hanno sciupato un'occasione splendida perché ieri il pendio di Haus ha punito un bel po' di bella gente: Andy Wenzel, il gran favorito, è caduto, imitato da Paul Frommel e da Vladimir Andreev. Il tempo si è messo al bello e la pista brillava nel sole, ma gli azzurri continuano a vivere la notte delle streghe. Si può discutere a lungo sulla validità tecnica della combinata che molti considerano inutile. Ma resta il fatto, al di là delle contestazioni e delle critiche, che si tratta dell'unica manifestazione dello sci alpino in grado di attenuare la superspecializzazione. Torniamo alla gara di ieri. Al terzo posto, dopo Steiner e Ortner, c'è il francese Canac, al quarto Vion. Phil Mahre, il grande assente nella combinata di Schladming, ha tenuto una conferenza stampa per spiegare il perché dell'assenza. Ha detto che lui vuol misurarsi contro Ingemar Stenmark fra i pali larghi e stretti. «La combinata», ha detto, «non poteva interessarmi perché si sarebbe trattato di un successo di modesto significato». Oggi slalom gigante femminile su un pendio ripidissimo che è poi la parte terminale della discesa libera maschile. In lotta quattro azzurre: Maria Rosa Quarzo, Daniela Zini, Wanda Bieler, Linda Rocchetti. Daniela Zini ha detto che il tracciato dovrebbe finalmente darle il premio che merita. «È ripido, è duro, senza tratti piani nei quali regolarmente mi impiantano». Quanta realtà c'è nel libro dei sogni che la piccola Daniela così impavidamente recita? Ce lo diranno oggi Irene e Maria Epple, Erika Hess, Christine Cooper, Pernne Pelen, Tamara McKinney. Remo Musumeci

SLALOM-COMBINATA: 1) Anton Steiner (Aut) 1'41"26; 2) Wolfram Ortner (Aut) 1'41"41; 3) Michel Canac (Fra) 1'41"47; 4) Michel Vion (Fra) 1'41"51; 5) Odd Soerli (Nor) 1'42"34; 6) Bruno Noeckler (Ita) 1'42"48; 7) Tomaz Cerkovnik (Jug) 1'43"02; 8) Peter Luescher (Svi) 1'43"31; 9) Jurc Francko (Jug) 1'44"37; 10) Peter Roth (Ita) 1'48"55; 43) Giuliano Giardini (Ita) 2'08"93; 47) Michael Mair (Ita) 2'15"20. (Ritratto Marco Tonazzi). UISP: corso per arbitri ROMA — La Lega-Calcio UISP di Roma indica un corso per arbitri (dal 15 febbraio) con lezioni bi-settimanali: lunedì e giovedì alle ore 19.30. La licenziazione gratuita, al scottarsi fino al 10 febbraio. Per informazioni rivolgersi alle segreterie della Lega-Calcio UISP in Viale Dietro 18 (vivi) o al telefono il sabato dalle 17 alle 20 e appena telefonata al 878.63.96 - 878.19.28. Totocalcio: ai €13 L. 87.426.300. Questo è il quarto Totocalcio: di 86 vincitori con 13 punti spettano L. 87.426.300; di 2.315 vincitori con 12 punti spettano L. 2.114.700.